



MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO



Palazzo Carignano

IL MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO DI TORINO

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è il più antico e il più noto tra i musei di storia patria italiani, l'unico ad essere "nazionale" (r.d. 8 dicembre 1901, n. 360).

Fu fondato nel 1878 dopo la morte del re Vittorio Emanuele II come "Ricordo nazionale di Vittorio Emanuele II" e destinato alla Mole antonelliana, allora in via di completamento. L'obiettivo era di unificare in un solo edificio il simbolo della città di Torino e l'esposizione della memoria dell'unificazione italiana appena conclusa. Dopo alcune esposizioni provvisorie e parziali (nell'Esposizione generale italiana del 1884 con materiali provenienti da tutta l'Italia e nel 1899), il Museo fu aperto al pubblico nella Mole antonelliana nel 1908 con un primo allestimento completo. Nel 1938 fu trasferito al piano nobile di Palazzo Carignano, comprendendovi le due aule parlamentari autentiche ivi esistenti: quella del parlamento subalpino, l'unica in Europa tra quelle nate dalle costituzioni del 1848 ad essere sopravvissuta integra, e monumento nazionale dal 1898; e la grandiosa aula destinata al parlamento del regno d'Italia, con le volte affrescate da Francesco Gonin, costruita tra il 1864 e il 1872. Fu quello il secondo allestimento. Il terzo fu realizzato tra il 1961 e il 1965, in occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia.

Da aprile 2006 il Museo è chiuso per il quarto rifacimento completo e verrà riaperto in occasione del centocinquant'anni dell'unità d'Italia nel 2011.

Al quarto piano di Palazzo Carignano sono aperti al pubblico la Biblioteca, l'Archivio ed il Gabinetto Iconografico del Museo Nazionale del Risorgimento. La Biblioteca é la più importante raccolta specializzata di testi sulla storia risorgimentale ed è affiancata da una emeroteca comprendente i più importanti periodici dell'epoca.

Attualmente, la Biblioteca possiede oltre 150.000 tra volumi e opuscoli che vanno aumentando grazie all'incremento dovuto ai donatori, ai continui acquisti e alla recente acquisizione della Collezione Marianetti concessa al Museo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Oltre alla Biblioteca il Museo conserva molti archivi storici, aggiunti nel tempo alle prime quattro raccolte di carte, donate dalle famiglie Nomis di Cossilla, Azeglio, Sarny e Pallavicino Trivulzio.

Tale materiale si è arricchito, nel corso degli anni, con carteggi provenienti da lasciti di enti pubblici ed archivi privati tra cui emergono per consistenza: l'Archivio storico della "Gazzetta del Popolo", l'Archivio del "Pensiero Mazziniano" di Terenzio Grandi, il carteggio di Giacomo Dina, direttore dell'"Opinione", quello del generale Govone, quello di Giacomo Durando, e di Costantino Nigra, solo per citarne alcuni.

Altrettanto importante è il Gabinetto iconografico, che conserva migliaia di stampe, incisioni, disegni, fotografie.

